

» Il ministro del Welfare «La manovra e la nomina di Alfano dimostrano che il Pdl ha una classe dirigente e una forte leadership»

## «Misure, nessuna bomba a orologeria»

Sacconi: «Per il 2011-2012 interventi concordati con la Ue, poi le riforme»

ROMA — Difende la manovra, dice che i tagli alla politica ci saranno, benedice l'accordo tra Confindustria e sindacati ed esclude un intervento legislativo a meno che non sia richiesto dalle parti. Per il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi c'è anche un filo conduttore tra il via libera del governo ai provvedimenti di stabilità e l'investitura di Angelino Alfano a segretario del Popolo della libertà, una doppietta che dimostra l'esistenza di una «classe dirigente e di una forte leadership».

**Le critiche maggiori alla manovra da 47 miliardi riguardano il timing visto che quasi tutto è spostato al 2013-2014, quando ci sarà un altro governo...**

«Questa articolazione temporale è stata concordata con la Commissione europea in base all'andamento di finanza pubblica e in funzione del pareggio di bilancio del 2014. Gli interventi nel 2011 e del 2012 sono di semplice manutenzione perché hanno avuto efficacia le manovre già fatte. Per il 2013 e 2014 sono state predisposte riforme che ora si tratta di applicare e cifrare con l'aggiunta di ulteriori interventi e soprattutto della riforma fiscale. Quindi non ha senso la teoria di Bersani sulla "bomba ad orologeria" e sugli impegni post elettorali».

**Molte poste importanti però sono ancora da definire.**

«Incide in parte sulla manovra la delega sulla riforma fiscale e dell'assistenza. Riguarda sia la rimodulazione delle aliquote fiscali — in favore del lavoro, della famiglia numerosa e dell'impresa che innova — che il disbosco dei 161 miliardi di agevolazioni fiscali che va correlato con la riorganizzazione delle prestazioni sociali».

**In che modo avverrà?**

«L'intervento strutturale riguarda quattro grandi aggregati della spesa pubblica. Omologando l'età di pensione di uomini e donne, anche se dopo il 2030, si stabilizzano definitivamente i conti previdenziali. La sanità cresce di 2 miliardi dal 2012, molto meno dei vecchi ritmi perché entrano in vigore i costi standard legati alla riforma del federalismo fiscale. La stessa finanza locale può essere contenuta grazie ai fabbisogni standard del federalismo municipale destinato ad accorparsi anche le funzioni dei Comuni, che, peraltro, quando sono virtuosi, potranno fare più investimenti. E poi c'è il pubblico impiego che prevede sì il blocco a livello centrale ma consente la contrattazione a livello locale per redistribuire la metà delle economie prodotte dalle razionalizzazioni».

**Standard & Poor's ha osservato che «restano rischi sostanziali per la riduzione del debito con deboli prospettive di crescita». Se l'aspettava?**

«A dire la verità l'agenzia di rating ha fatto

**Il pubblico impiego prevede il blocco a livello centrale ma apre alla contrattazione locale per redistribuire metà dei risparmi realizzati**

anche molti apprezzamenti. Osservo solo che la Francia l'anno scorso è cresciuta più di noi dello 0,3% a fronte di un rapporto deficit/Pil quasi doppio del nostro. Credo che per l'Italia una politica del genere non sarebbe accettata né dai mercati né dall'Unione. Sono convinto che la maggiore crescita può arrivare dalla capacità delle nostre imprese di raggiungere i consumatori lontani. Per questo abbiamo unificato nella rete diplomatica i servizi dell'ex Ice».

**Il Sole 24 Ore parla addirittura di una manovra che sterza a sinistra e rinuncia alle liberalizzazioni.**

«Un commentatore non fa il giornale. Ci sono due importanti liberalizzazioni. Quella del collocamento per sbloccare i nostri 85 operatori privati contro i 10 mila della Germania e i 20 mila del Regno Unito e del Giappone e favorire così l'incontro tra domanda e offerta. E gli orari dei negozi nelle città d'arte e turistiche, una misura sperimentale che poi verificheremo con le categorie».

**Perché non avete inglobato nel decreto anche la legge sulla concorrenza?**

«Stiamo ragionando sulla riforma delle professioni visto che in Italia c'è un problema di eccesso e non di accesso nelle professioni, nonché di garantirne la migliore qualità».

**Per alcuni in questa manovra manca un cambiamento di paradigma.**

«Alcuni commentatori odierni non l'hanno letta e non gli è piaciuta».

**Secondo indiscrezioni il Cavaliere avrebbe definito la manovra una cosa «da ragioniere». Conferma?**

«Mai sentita una frase del genere. La fantasia di alcuni giornalisti non ha limiti».

**I tagli alla politica però li avete rimandati alle calendre greche...**

«Non è assolutamente vero. Ci sono misure di carattere strutturale, cambia proprio l'assetto dei costi delle funzioni pubbliche. E ragionevolmente per sempre».

**Ma cosa cambia in concreto?**

«L'impiego dei mezzi, tutto l'assetto della remunerazione delle funzioni pubbliche elettive e non. Chiedo che questo pacchetto venga letto bene quando verrà presentato. Non deve essere confusa con l'insieme la possibile applicazione nella prossima legislatura di decisioni che peraltro spettano solo alle Camere nella loro autonomia».

**Molte le proteste. C'è la rabbia dei pensionati contro lo stop all'adeguamento automatico del costo della vita.**

«Anche qui ci vuole chiarezza: lo stop agisce solo sullo scaglione superiore delle pensioni almeno cinque volte superiori al minimo».

**La Francia l'anno scorso è cresciuta più di noi dello 0,3% con un deficit quasi doppio. Per l'Italia ciò non sarebbe accettato**

**Se scatta l'inflazione diventa una bella mazzata...**

«Se così sarà vorrà dire che ci ripenseremo, non sono misure eterne. In altri Paesi ci sono stati licenziamenti di migliaia di dipendenti pubblici, decurtate le buste paga del 20% ed altro ancora».

**Accordo Confindustria-sindacati. C'è un collegamento con la manovra?**

«Certo. E non solo perché nella manovra c'è la proroga della detassazione del salario di produttività così come nella legge delega di riforma fiscale c'è la strutturale di questa misura. Un provvedimento per far sì che le parti utilizzino il contratto aziendale che è lo strumento più idoneo per sostenere la crescita dell'impresa attraverso la migliore utilizzazione degli impianti garantendo ai lavoratori incrementi salariali collegati ai risultati e alla maggiore efficienza. Per promuoverli il governo Zapatero ha addirittura adottato un decreto legge senza accordo tra le parti».

**Resta aperta ancora la questione Fiat. Chi ha ragione, Marchionne o la Marcegaglia?**

«Alla fine credo dicano la stessa cosa. L'accordo si rivolge al futuro però la risposta della Cgil e della Fiom sulla retroattività — e quindi sugli accordi Fiat — è da azzeccagarbugli, non da sindacato. Se è vero che quell'intesa consente da domani mattina di fare un accordo come quelli di Pomigliano e Mirafiori diventa davvero assurdo ritenerli ancora oggetto di conflitto. Ci vuole buon senso».

**Potrebbe intervenire anche lei come ministro per sbloccare la situazione?**

«Tocca alle parti innanzitutto trovare la soluzione. Se non di merito, di metodo, di rispetto per quelle intese, per gli investimenti pianificati, per l'occupazione e gli aumenti salariali. Una norma di legge può essere ipotizzata solo se chiesta dalle parti».

**Il capo dello Stato chiede non ci siano forzature sulla successione a Draghi.**

«Ha ragione. E ha fatto bene a chiedere di evitare ogni polemica pubblica. Tutti devono essere sobri, nessuno ha contestato la qualità dei candidati».

**La nomina di Alfano è davvero l'inizio di una nuova fase?**

«Lo è davvero. Chi ha partecipato come me a questa assemblea sa che oggi è accaduto qualcosa di importante. Sarà il tempo a determinarne il valore. Intanto il nuovo segretario politico è partito con il piede giusto: l'ambizione di costruire l'unità politica di tutti i moderati e i riformisti che si riconoscono nel populismo europeo».

**Roberto Bagnoli**

IN DIREZIONE DI BIGNARDI